



30 agosto 2014

Alessandro Marescotti

a.marescotti@peacelink.it

UN PIANO B PER TARANTO

*Programma di transizione di sostenibilità ambientale
con i Fondi Europei*

Bozza provvisoria

Si sollecitano suggerimenti e osservazioni.

Sommario

La crisi dell'ILVA

Crisi economica ed ecologica

Una fabbrica che produce perdite non ha futuro

Le incognite che frenano gli investimenti

Area a caldo, area a freddo e inquinamento della falda

Il problema etico a livello mondiale

Si può dare occupazione senza un'acciaieria inquinante?

L'esempio di Pittsburgh: acciaieria chiusa, occupazione in crescita

Path dependence da superare

Il Piano B per Taranto

Taranto area di crisi ambientale

Taranto area di crisi industriale

La risoluzione del Parlamento Europeo per la riconversione

La messa in sicurezza della falda e la bonifica dei terreni

Fondi europei per la conversione ed il rilancio delle attività economiche

1) Il FERS e la riconversione delle zone industriali in declino

2) Il FSE e la promozione dell'occupazione

3) EaSI, occupazione e innovazione sociale

4) Smart City

5) I programmi comunitari nel dettaglio

Gli obiettivi da perseguire

Primo obiettivo: riconversione

Secondo obiettivo: diversificazione e resilienza

Terzo obiettivo: efficienza e green economy

Quarto obiettivo: educazione ed empowerment

[Quinto obiettivo: archivi di idee innovative e reti di esperti](#)

[Sesto obiettivo: la centralità del porto di Taranto](#)

[Settimo obiettivo: il marchio Dioxin Free](#)

[Ottavo obiettivo: i giacimenti culturali](#)

[ALLEGATO: riconoscimento di Taranto “area di crisi industriale”](#)

[DECRETO-LEGGE 7 agosto 2012, n. 129](#)

[La cabina di regia](#)

[La posizione di Confcommercio](#)

[Ringraziamenti e fonti](#)

La crisi dell'ILVA

Crisi economica ed ecologica

ILVA fa parte di un sistema e di un settore in profonda **crisi economica ed ecologica**, che alcuni ritengono grave ma risolvibile.

La crisi economica è causata da:

- 1) Recessione a livello mondiale;
- 2) Eccesso di capacità produttiva a livello mondiale (compresa la Cina);
- 3) Riduzione dei profitti per l'eccesso di offerta rispetto alla domanda;
- 4) Riduzione dei profitti per l'aumento delle materie prime e la tendenza all'esaurimento del minerale di ferro estraibile a costi profittevoli nell'arco di 60-70 anni;
- 5) Competizione sempre maggiore delle acciaierie cinesi ed asiatiche in generale.

A questa crisi sopravviveranno probabilmente solo le acciaierie europee che ormai da tempo hanno realizzato quegli investimenti necessari ad adeguare gli impianti alle nuove tecnologie. La siderurgia tedesca e austriaca hanno il know-how per produrre utilizzando le migliori tecnologie che tutelano l'ambiente e la salute. Parliamo di impianti quali Corex, Finex, Meros.¹ Essi hanno fatto di queste aziende i leaders mondiali dell'industria siderurgica compatibile con la salute umana e l'ambiente. Il miglior esempio probabilmente è la fabbrica WestAlpine di Linz, in Austria.²

Ilva, negli ultimi decenni, ha realizzato enormi profitti esternalizzando molti costi ambientali.

Non ha così apportato quelle innovazioni strutturali degli impianti che altrove venivano invece sottoposti a drastici miglioramenti per abbattere le emissioni, ottenendo un vantaggio competitivo grazie al risparmio sulle MTD (migliori tecnologie disponibili). Il risultato è stato un acciaio economico che si posizionava su una fascia di mercato di bassa qualità. Oggi ILVA, sorpassata da concorrenti più efficienti, si ritrova con impianti obsoleti che non offrono più alcuna competitività e che, in un'ottica di rilancio, dovrebbero essere in buona parte rifatti.

Attualmente l'ILVA è un'industria che inquina e che non produce profitti.

L'ILVA potrebbe quindi anche diventare uno stabilimento modello che non produce più malati e morti (i problemi sono enormi ma immaginiamo che siano sormontabili) ma la questione è che tale mole di investimenti non avrebbe come riscontro un profitto ma una perdita (che attualmente si attesterebbe attorno a 80 milioni di euro al mese).

Una fabbrica che produce perdite non ha futuro

Oggi il problema non è solo se ILVA possa produrre senza inquinare, ma è anche se possa produrre senza avere perdite di bilancio. Allo stato attuale delle cose ILVA non produce profitti ma perdite.³ Cade quindi

¹ "Siderurgia, ambiente e impiego di tecnologie innovative" www.tarantosociale.org/tarantosociale/docs/2906.pdf

² Il siderurgico VoestAlpine di Linz: compatibilità ambientale e fabbrica modello
<http://www.peacelink.it/ecologia/a/37370.html>

³ «L'Ilva è vicina al fallimento» dice Antonio Gozzi, presidente di Federacciai. «Perde 80 milioni al mese» aggiunge Claudio Riva, il cui gruppo rimane proprietario dell'azienda. L'Ilva ridimensiona queste cifre. Per le perdite dichiara

l'assunto su cui si era poggiata tutta la strategia di Clini: produciamo profitti, dovete avere pazienza perché quei profitti si tradurranno in investimenti e potrete respirare di nuovo con la messa a norma degli impianti.

Inoltre vanno considerati i crediti delle ditte esterne all'ILVA e dei fornitori. Ad esempio i crediti degli autotrasportatori nei confronti della società siderurgica hanno superato i quaranta milioni di euro e i ritardi dei pagamenti stanno creando gravi problemi finanziari a diverse imprese.

Che la situazione di crisi della siderurgia italiana non sia congiunturale ma strutturale e irreversibile, è ben spiegato qui:

PeaceLink scrive alla Commissione Industria del Senato. Ecco le cause economiche della crisi dell'Ilva

<http://www.peacelink.it/ecologia/a/38804.html>

Le incognite che frenano gli investimenti

Incombe sul futuro dell'ILVA una situazione di *incertezza specifica* che si somma all'*incertezza globale* di mercato. ILVA sa che i cittadini chiederanno di essere risarciti e che potrebbe scattare il principio del "chi inquina paga" (nonostante la legislazione ambientale sulle bonifiche venga manipolata per scongiurare ciò). Inoltre l'Europa chiederà conto dell'applicazione delle direttive europee⁴ e la magistratura potrebbe indagare sulla reiterazione del reato di pericolo alla luce della situazione sanitaria non migliorata.

Area a caldo, area a freddo e inquinamento della falda

L'area a freddo può funzionare senza quella a caldo. Si possono acquistare le bramme. Ma è l'area a caldo a produrre energia, ed è l'energia il cuore dei profitti di ILVA. L'elemento di competitività dell'ILVA oggi sta nell'area a caldo. La ragione per cui l'area a freddo non può andare avanti senza quella a caldo non è di tipo tecnico ma è di tipo economico. E' quindi molto probabile che la chiusura dell'area a caldo trascini con sé la chiusura dell'area a freddo la quale è meno inquinante di quella a caldo, ma che è anche caratterizzata da inquinamento del terreno (anche in profondità) per via degli olii del tubificio. Se quindi si considera l'aria, il problema si risolve chiudendo l'area a caldo; ma se si vuole risolvere anche il problema dell'inquinamento della falda, occorre sapere che anche l'area a freddo è un'area critica. Si legge sul Sole 24 Ore del 10/3/2012: "Secondo gli interventi di bonifica e risanamento ambientale ordinati dal ministero dell'Ambiente, in conferenza di servizi con la Regione Puglia, la provincia e il comune di Taranto, Ilva avrebbe dovuto recintare il proprio stabilimento che si estende su oltre 15 milioni di metri quadrati, con barriere sotterranee profonde fino a 60, 70 metri, fino ad incontrare l'acqua di falda". Tutto questo è stato per ora bloccato al TAR per "istruttoria carente". Ma fino a quando si potrà attendere che la contaminazione arrivi ancora più in profondità?

che nel primo trimestre 2014 ammontano a 110 milioni complessivi, ma ciò non toglie che la situazione sia molto critica". Domenico Palmiotti, Il Sole 24 Ore 7/6/2014 (<http://24o.it/4nBEFR>)

⁴ "Ilva: Peacelink, messa in mora Ue amplia precedente procedura infrazione"

<http://bari.repubblica.it/dettaglio-news/-/4488566>

Il problema etico a livello mondiale

La chiusura dell'ILVA non deve avere come conseguenza la sua riapertura altrove, in aree del terzo mondo. Non si deve puntare su una delocalizzazione dopo la chiusura dello stabilimento di Taranto.

Del resto la crisi del settore siderurgico e la fase recessiva non prefigurano questo sbocco.⁵

I missionari comboniani del Brasile chiedono un freno all'estrazione selvaggia del minerale di ferro, attività da cui consegue una deforestazione dell'Amazzonia⁶ e una selvaggia azione di devastazione delle risorse naturali che tendono a esaurirsi non per una richiesta di mercato crescente ma per una produzione artificialmente gonfiata per mere ragioni di speculazione e di profitto.⁷

⁵ Si veda <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/06/27/ilva-traslochera-in-cina/638791/>

⁶ Si veda il filmato "Polmoni d'acciaio" <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/04/28/film-polmoni-dacciaio-la-storia-italo-brasiliana-di-denuncia-ambientale/966166/>

⁷ "Polmoni d'acciaio, Taranto e il Brasile" <http://www.peacelink.it/ecologia/a/40378.html>

Si può dare occupazione senza un'acciaiera inquinante?

L'esempio di Pittsburgh: acciaieria chiusa, occupazione in crescita

Pittsburgh ha chiuso le sue acciaierie, che avevano reso la città "un inferno senza coperchio", come venne definita da uno scrittore. Oggi Pittsburgh è una delle tre città americane che ha meglio superato la crisi puntando sulla riconversione. "We employ more people in Pittsburgh than we ever have", ha scritto il sindaco di Pittsburgh ("noi impieghiamo più persone a Pittsburgh di quante non ne abbiamo mai avute"). Proprio così. PeaceLink è in contatto con Pittsburgh per un interscambio di esperienze sul monitoraggio dell'aria. Dobbiamo imparare dalle città che hanno avuto l'intelligenza di cambiare.

Se si invitasse il sindaco di Pittsburgh a Taranto, potremmo far vedere che si esce dalla crisi cambiando strada e non sbattendo a ripetizione sul vetro della finestra chiusa, come fanno i mosconi.

Path dependence da superare

Adele Di Fabbio ha scritto un saggio assieme a Lidia Greco in cui dimostra che è l'ILVA a frenare le altre opportunità di sviluppo. "L'acciaio da elemento di solidità a fonte di crisi", lo riferisce il 29 agosto la Gazzetta del Mezzogiorno che dedica un'intera pagina a questa ricerca:

<http://www.rassegnastampacrp.com/new/testo.aspx?id=2063984767>

Il saggio è stato pubblicato sull'ultimo numero del "Cambridge Journal of Regions, Economy and Society":

<http://cjres.oxfordjournals.org/content/early/2014/08/10/cjres.rsu012.short>

Ricerche come questa capovolgono completamente l'idea che ILVA sia un fattore di sviluppo e di crescita. Questo tipo di sviluppo ha invece depresso la capacità creativa e la competenza culturale di un'intera classe dirigente che non è più in grado di riprogettare l'economia ora che il vecchio modello entra in crisi per ragioni di mercato e per ragioni di sostenibilità ambientale.

La dipendenza mentale dall'ILVA rientra nella cosiddetta "path dependence", che è una dipendenza culturale. Per guardare al futuro occorre coinvolgere la scuola e l'università perché la cultura è la leva su cui agire per uscire dalla dipendenza in cui ci siamo cacciati.

Sul significato di "path dependence" si veda

http://www.newitalianlandscape.it/wordpress/wp-content/uploads/2009/02/fcumitini_733676.pdf

Sulla path dependence Adele di Fabbio ha scritto: "Path Dependence e tracce di Cambiamento a Taranto. Un'analisi socio-economica".⁸

⁸ A questo proposito va segnalata anche la tesi di laurea "L'Ilva, l'inquinamento ambientale e il futuro di Taranto" di Gabriele Battista che tratta della questione della Path Dependence, esaminando progetti di green-economy, di risanamento ambientale e urbano e di valorizzazione del segmento turistico, trattando anche la proposta della istituzione del marchio "dioxin free" (<http://www.tesionline.it/v2/la-tesi-del-giorno.jsp?id=1882>)

Il Piano B per Taranto

L'azione politica dei governi che si sono succeduti in questi decenni è stata quella di privare Taranto di un piano B, affinché il piano A (continuazione della produzione) risultasse la sola strada percorribile per il futuro della città. Ma se l'ILVA dovesse chiudere (la situazione attuale è assolutamente precaria, viste le perdite cumulative di 80 milioni di euro mensili), senza le scialuppe di salvataggio (rappresentate da un piano B) si innescerebbe una drammatica sensazione di insicurezza e di grave crisi sociale.

La nostra richiesta è quella di concordare con le autorità un piano B di realizzazione sicura ed immediata, al di là di quelle che possano essere le nostre aspettative sul futuro dell'ILVA. Oggi l'ILVA sta inesorabilmente affondando, nonostante sei decreti salva-ILVA. Ed è saggio preparare le scialuppe di salvataggio prima che sia troppo tardi. Ecco la necessità di lavorare subito su un Piano B per Taranto nel caso in cui l'ILVA non riesca più a fronteggiare i creditori e a pagare gli stipendi dei lavoratori.

Taranto area di crisi ambientale

La colpevole perseveranza della classe politica che ha governato su Taranto è evidente se si pensa che Taranto non poteva essere caricata di pesi industriali *non sostenibili* dopo la dichiarazione di "crisi ambientale". I territori comunali di Taranto, Crispiano, Massafra, Statte e Montemesola sono stati infatti definiti «area ad elevato rischio ambientale» e nel 1998 Taranto e Statte sono stati inclusi tra i primi 14 siti di interesse nazionale per la bonifica (decreto del Presidente della Repubblica 196/1998).

Taranto area di crisi industriale

Il punto di partenza oggi per uscire dalla gravissima situazione a cui ha portato questa politica miope e colpevole dovrebbe essere quella di una riconversione verso uno sviluppo sostenibile, attraverso il riconoscimento di Taranto come **area di Crisi Industriale Complessa**. Questa è la normativa:

http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/Dip_Internazionalizzazione/NormativaInternazionalizzazione/Gazzetta_Decreto_aree_crisi-MiSE.pdf

In essa vi è l'art.3 comma 2: *"Il riconoscimento della situazione di crisi complessa con impatto significativo sulla politica industriale nazionale avviene, ai sensi dell'art. 4 del presente decreto, con la sottoscrizione da parte del Ministro dello sviluppo economico di un accordo di programma e del programma complessivo di intervento che prevede l'integrazione ed il coordinamento delle attività e delle risorse di amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, di regioni, enti locali e altri soggetti pubblici e privati"*.

Si veda inoltre:

DECRETO 19 novembre 2013

Politiche attive del lavoro per la soluzione delle situazioni di crisi industriale complessa. (14A02160) (GU Serie Generale n.65 del 19-3-2014)

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/19/14A02160/sg>

Per le aree di Crisi industriale complessa si può fare riferimento a fondi comunitari e di Fondo sociale europeo e alle Politiche di Coesione UE 2014-2020, si veda:

<http://www.pr.camcom.it/internazionalizzazione/parma-in-europa-news-1/materiale-parma-in-europa/materiale-parma-in-europa-febbraio-2014/politica-di-coesione>

Sull'argomento c'è da leggere questo libro:

“Crisi industriali complesse e accordi di programma”, di Cristina Sgubin

<http://www.giappichelli.it/crisi-industriali-complesse-e-accordi-di-programma,3487813>

In parte il libro si può leggere da qui: <http://tinyurl.com/ogge49n>

Ecco un esempio di delibera regionale:

<http://www.regione.abruzzo.it/fil/index.asp?modello=notiziaSing&servizio=LEE&stileDiv=sequence&msv=notizia169798&tom=169798>

Questo è l'accordo di programma per la riconversione del polo industriale di Piombino

<http://www.governo.it/backoffice/allegati/75468-9375.pdf>

A ben vedere l'area industriale di Taranto è stata riconosciuta quale area in situazione di crisi industriale complessa, per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 del decreto-legge 83/2012.

Questo lo si legge sul Sole 24 Ore:

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-10-03/ecco-decreto-ilva-riconosce-133108.shtml?uuid=AbAOmhnG>

Tuttavia a questo riconoscimento non è seguito l'impegno progettuale per dare attuazione ad un programma di riconversione e transizione per far uscire Taranto dalla situazione di crisi industriale.

La risoluzione del Parlamento Europeo per la riconversione

Su questo sito

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2013-0199+0+DOC+XML+V0//IT>

si trova la risoluzione del Parlamento Europeo in cui si “invita la Commissione a ricorrere alle esperienze passate di aree urbane come Manchester nel Regno Unito, Lilla in Francia, Essen e la regione della Ruhr in Germania e Bilbao in Spagna, dove il finanziamento dell'UE ha contribuito alla riconversione e ristrutturazione di vecchie regioni industrializzate, al fine di elaborare strategie future per altre regioni dell'UE”.

La messa in sicurezza della falda e la bonifica dei terreni

Esiste oggi un problema urgente e drammatico: la MISE (messa in sicurezza di emergenza) della falda. Il Piano B per Taranto non può prescindere da questa messa in sicurezza che, se non attuata oggi, costerà

molto di più in futuro e, che se non eseguita in tempi rapidi, rischia di compromettere ogni sviluppo futuro di una importante area. La messa in sicurezza di emergenza doveva essere effettuata immediatamente (“ad horas”, si leggeva nella Conferenza dei Servizi del 2011) ma nulla è stato fatto.

Diverse associazioni avevano da tempo fatto presente il problema⁹ e su questo è stato realizzato anche un lavoro di approfondimento¹⁰ anche in termini occupazionali.

E' importante sapere che le bonifiche - al di là del problema di chi le debba pagare¹¹ - sono un investimento economico¹² per recuperare aree, come dimostrano gli studi di Carla Guerriero, ricercatrice alla School of Hygiene and Tropical Medicine di Londra¹³.

Del resto la bonifica della Ruhr è un esempio di come poter recuperare una vastissima area al turismo e allo sviluppo culturale.¹⁴

Un esempio di bonifica di un quartiere simile al quartiere Tamburi è quello di Hammarby Sjostad a Stoccolma, città nella quale l'area industriale è stata bonificata, recuperata e riqualificata, diventando una delle zone “green” della capitale svedese.¹⁵

⁹ Cfr. “ILVA, dallemergenza ambientale alle bonifiche”, Camera dei Deputati sala stampa, 16/4/2012
<http://www.peacelink.it/ecologia/a/36464.html>

¹⁰ Cfr. “I lavori che daranno futuro a Taranto”, www.tarantosociale.org/tarantosociale/docs/4074.ppt

¹¹ Sulla questione va ricordato il principio europeo “chi inquina paga” (direttiva 35/2004 sulla responsabilità ambientale) su cui fa perno una procedura di infrazione verso il governo italiano relativamente al caso ILVA.

¹² “Le bonifiche sono il miglior investimento”,
<http://denaro.it/blog/2011/07/08/rifiuti-le-bonifiche-sono-il-miglior-investimento/>

¹³ Cfr. “Guida alle bonifiche ambientali” <http://www.ultimabooks.it/guida-alle-bonifiche-ambientali>

¹⁴ “La Ruhr come esempio di riconversione ecologica dell'economia”
<http://www.peacelink.it/ecologia/a/38704.html>

¹⁵ Su questo si veda una dettagliata ricerca pubblicata su PeaceLink all'indirizzo
<http://www.peacelink.it/ecologia/docs/4381.pdf>

Fondi europei per la conversione ed il rilancio delle attività economiche

Nel periodo 2014-2020 l'Europa metterà a disposizione dei fondi proprio per le aree di crisi industriale. Qui di seguito elenchiamo le risorse che possono essere intercettate a seguito del riconoscimento di Taranto come area di crisi industriale e all'attivazione di tutte le procedure connesse.

1) Il FERS e la riconversione delle zone industriali in declino

Il FERS promuove l'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo e la riconversione delle zone industriali in declino. In tale ottica, concorre alla promozione di un alto livello occupazionale, delle pari opportunità e della protezione e dello sviluppo sostenibile. Il FERS concentra il proprio intervento su priorità tematiche e contribuisce al finanziamento di:

- investimenti produttivi che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro stabili, in primo luogo attraverso aiuti diretti agli investimenti principalmente nelle PMI;
- investimenti in infrastrutture;
- potenziale endogeno attraverso misure che sostengono lo sviluppo regionale e locale;
- assistenza tecnica.

2) Il FSE e la promozione dell'occupazione

Il FSE sostiene e promuove le opportunità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori e favorisce l'adeguamento alle trasformazioni industriali. Il Fondo consente agli Stati membri di attuare politiche attive del mercato del lavoro a vantaggio di ogni ceto sociale; sostiene i lavoratori attraverso i finanziamenti di azioni volte a rispondere alle esigenze di flessibilità che garantiscano, attraverso le strategie applicate alla formazione continua, alla mobilità e all'adattamento delle trasformazioni del mercato del lavoro, anche la sicurezza dell'occupazione e del reddito. Sostiene inoltre le fasce più deboli della società, effettivamente o potenzialmente escluse socialmente come le donne, i giovani, gli over 50, gli immigrati e i disabili.

3) EaSI, occupazione e innovazione sociale

L'Unione Europea dispone di un nuovo programma che viene applicato dal 2014 al 2020. Il programma UE per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) riunisce tre programmi esistenti a sostengono dell'occupazione, della politica sociale e della mobilità del lavoro all'interno dell'UE: ovvero

PROGRESS (programma per l'occupazione e la solidarietà sociale), che mira a sviluppare una generazione dotata di conoscenze analitiche, a sostenere la condivisione delle informazioni e l'apprendimento reciproco, oltre ad assistere finanziariamente gli Stati membri nello sviluppo delle rispettive politiche e le ONG affinché promuovano l'inclusione sociale e la riduzione della povertà;

EURES (servizi pubblici per l'impiego), una rete per la mobilità del lavoro che fornisce informazioni, orientamenti e servizi di assunzione/collocamento a livello UE;

Microfinanza e imprenditoria sociale, che prevede la promozione continua dell'accesso alla microfinanza per le persone fisiche e le microimprese, contribuendo a consolidare le competenze degli erogatori di

microcrediti, e prevede investimenti per sviluppare ed espandere le imprese sociali, ovvero le imprese che non intendono massimizzare gli utili ma che continuano a perseguire finalità sociali.

Altre informazioni sulle politiche del lavoro per l'Europa sono qui:

http://www.europarl.europa.eu/aboutparliament/it/displayFtu.html?ftuId=FTU_5.10.3.html

4) Smart City

L'Unione Europea promuove le Smart City. Taranto andrebbe riprogettata intorno a questo asse, il cui fine è la realizzazione di innovazione ed ecosostenibilità. Anche per le Smart City vi sono fondi europei.

I finanziamenti in arrivo dall'Europa per i prossimi 7 anni per un totale di 30 miliardi di euro – finalizzati all'innovazione e frutto della programmazione europea 2014-2020 – creano le giuste prospettive per dare una svolta allo sviluppo delle Smart City in Italia (alle quali è destinato il 5% dei fondi europei destinati al nostro Paese).

Su questo si veda:

Smart City, in arrivo 30 miliardi di euro di fondi UE

<http://www.pmi.it/economia/mercati/news/70128/smart-city-a-una-svolta.html>

Riconversione ecologica dell'economia: Smart Cities <http://www.peacelink.it/ecologia/i/3532.html>

Importante è anche la crescita di sistemi di eGovernment e di OpenGovernment nell'ambito di una visione trasparente e partecipativa dell'azione di governo e della politica, ricorrendo a tutte le risorse contemplate nell'Agenda Digitale.

5) I programmi comunitari nel dettaglio

La lista dei programmi comunitari è consultabile qui:

http://programmicomunitari.formez.it/lista_programmi_2014_2020

In essi vanno individuati quelli che consentano la realizzazione di forme di economia leggera e sostenibile, con forte intensità di lavoro, basate sulla trasformazione dei processi produttivi in cicli a basso impatto ambientale, alta efficienza, ridotto ricorso all'uso delle materie prime e dell'energia, collegati a fonti alternative e pulite, con limitata produzione di rifiuti e di emissioni e con riprogettazione delle merci in funzione del loro riuso.

Gli obiettivi da perseguire

Primo obiettivo: riconversione

Molto utile è questa ricerca sulle città che si sono riconvertite e che è centrata in particolare sull'esperienza della bonifica della Ruhr:

Entrare in Europa: le città industriali che hanno scelto il futuro

Queste città europee hanno deciso di puntare su un'economia diffusa e sulla cultura. Qualche volta è stata una crisi a portare verso un nuovo modello di sviluppo. Ora i cittadini decidono il loro destino e la qualità della vita è aumentata

<http://www.peacelink.it/sociale/a/36083.html>

La ricerca recita: "Il caso più eclatante è quello delle città tedesche della RUHR, zona industriale e inquinata per eccellenza (oltre 5 milioni di abitanti). Ora gli abitanti della città sono protagonisti della vita economica e ne determinano le scelte, e soprattutto il loro destino non è più legato alle contingenze di un unico settore".

Secondo obiettivo: diversificazione e resilienza

Dalla monocultura siderurgica alla diversificazione, per sviluppare diversi settori dell'economia ed portare sul mercato diverse proposte. Un'economia diversificata è meno vulnerabile alle crisi che colpiscano un settore.¹⁶ Le città devono essere progettate economicamente come "sistemi resilienti", capaci cioè di assorbire gli shock esogeni negativi e recuperare una situazione di equilibrio.

Terzo obiettivo: efficienza e green economy

Si veda: <http://www.peacelink.it/ecologia/a/37224.html>

Le idee promosse in questo opuscolo potrebbero essere il punto di partenza di un rinnovato confronto con Confindustria, al fine di proporre modelli di produzione che sappiano abbinare una riduzione dei consumi con l'efficienza.

Si legga a questo proposito il libro "Fattore 4" (<http://www.edizioniambiente.it/libri/366/fattore-4/>). Lo sviluppo futuro si basa sulle opportunità di risparmio che sono offerte dall'economia della conoscenza e dall'innovazione. La gente comprenderà ciò che farà risparmiare e investirà in ciò che risulterà conveniente in termini energetici, di miglioramento della qualità della vita, della sicurezza personale e di efficienza generale. Politiche di comfort, di benessere e cura della persona, di godimento estetico del paesaggio, di miglioramento della cultura, dell'educazione e dell'esperienza di vita.

¹⁶ Sull'importanza economica della diversificazione si veda questa tesi di laurea: "La strategia di diversificazione" http://www.tesionline.it/_PDF/9693/9693p.pdf

Quarto obiettivo: educazione ed empowerment

Senza politiche dell'educazione, della formazione permanente e della partecipazione è dimostrato che i programmi di transizione non funzionano. Di qui l'importanza degli obiettivi di Lisbona fissati per la scuola.

Quinto obiettivo: archivi di idee innovative e reti di esperti

Uno di questi è la sezione di PeaceLink con tesi di laurea e ricerche che può mettere in rete le competenze dei giovani che studiano e acquisiscono competenze nel campo della riconversione e della sostenibilità:

<http://www.peacelink.it/ecologia/i/3531.html>

Qui sono state raccolte ricerche sulla Ruhr, su Pittsburgh, Bilbao, Friburgo, Hammarby Sjostad, ecc. Tutti esempi a cui si potrebbe ispirare Taranto.

Sesto obiettivo: la centralità del porto di Taranto

Il porto di Taranto costituisce il cardine su cui impostare vari progetti.

Ecco alcuni link per capire le potenzialità del porto:

<http://www.occhioparlante.it/output/files/papaliasportelli.pdf>

<http://www.tarantoporto.com/logistica/Intervento%20Zanovello%20Taranto%2005122005.pdf>

Integrazione con l'aeroporto di Grottaglie:

http://mobilita.regione.puglia.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=14:distripark-di-taranto&Itemid=73

Si considerino solo due punti:

BICI ELETTRICHE: le biciclette elettriche saranno uno dei nuovi segmenti di mercato destinato ad emergere con l'importazione dalla Cina di questi veicoli prodotti su larga scala a prezzi inferiori ai 300 euro mentre oggi superano i 1000 euro;

COMPUTER USATI O DISMESSI: lo smontaggio e rimontaggio di vecchi computer sarà una delle attività strategiche per i prossimi anni per trasformare i rifiuti elettronici in risorsa, ricombinati con l'elettronica basata su Arduino e i software open source come Linux.

Un porto e una retroportualità che si collochi in modo creativo - con una vivace economia dell'innovazione sostenibile - in questi enormi flussi di merci è una risorsa necessaria e importante per lo sviluppo di Taranto, ragion per cui l'uso del porto per attività solo industriali pesanti (Tempa Rossa e ILVA) finisce per ingolfare una piattaforma di sviluppo futuro in una prospettiva di intermodalità con l'aeroporto di Grottaglie.

Settimo obiettivo: il marchio Dioxin Free

Una ripresa del settore agricolo a Taranto non può prescindere dalla analisi dei terreni (con strumenti portatili che facciano la mappa dei metalli pesanti e con una dettagliata individuazione e rimozione della diossina e del PCB) e dalla istituzione di un marchio Dioxin Free.¹⁷

Ottavo obiettivo: i giacimenti culturali

L'enorme patrimonio storico di Taranto è ancora da scoprire, recuperare e valorizzare. "Ogni cinquanta centesimi investiti a fondo perduto - ha spiegato il ricercatore Marco Magnani - potrebbero generare entrate fiscali fino a 2 euro, ovvero attorno al 300%. La cultura può stimolare la crescita economica, quindi va protetta e ben gestita". Questa la posizione di Marco Magnani, senior Research Fellow Kennedy School of Government della Harvard University.¹⁸

¹⁷ Sul marchio Dioxin Free cfr. <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/04/22/dioxin-free-legge-ragazzi-senato/206350>

¹⁸ Corriere della Sera online, 31/11/2013

ALLEGATO: riconoscimento di Taranto “area di crisi industriale”

DECRETO-LEGGE 7 agosto 2012, n. 129

Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto. (12G0153) (GU n.184 del 8-8-2012)

note:

Entrata in vigore del provvedimento: 9/8/2012.

Decreto-Legge convertito dalla L. 4 ottobre 2012, n. 171 (in G.U. 6/10/2012, n. 234).

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per fronteggiare e superare le gravi situazioni di criticità ambientale e sanitaria accertate in relazione al sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto, individuato come sito di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale, al fine di accelerarne il risanamento ambientale e, nel contempo, di sviluppare interventi di riqualificazione produttiva e infrastrutturali, anche complementari alla bonifica, nonché di individuare misure volte al mantenimento e al potenziamento dei livelli occupazionali, garantendo in tale modo lo sviluppo sostenibile dell'area;

Visto il Protocollo di intesa per interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto stipulato, il 26 luglio 2012, tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministro per la coesione territoriale, la regione Puglia, la provincia di Taranto, il comune di Taranto, il Commissario straordinario del porto di Taranto;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 3 agosto 2012;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze;

Emana

il seguente decreto-legge:

Art. 1

1. Per assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo d'intesa del 26 luglio 2012, di seguito denominato: «Protocollo», compresi quelli individuati per un importo complessivo pari ad euro 110.167.413 dalle delibere CIPE del 3 agosto 2012, afferenti a risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione già assegnate alla regione Puglia e ricomprese nel predetto Protocollo, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è nominato, senza diritto ad alcun compenso e senza altri oneri per la finanza pubblica, un Commissario straordinario, di seguito denominato: «Commissario» autorizzato ad esercitare i poteri di cui all'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, e successive modificazioni. Il Commissario resta in carica per la durata di un anno, prorogabile con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Restano fermi gli interventi di carattere portuale previsti dal Protocollo con oneri propri della relativa Autorità portuale. A tale fine, è assicurato il coordinamento fra il Commissario di cui al comma 1 ed il commissario straordinario dell'Autorità portuale di Taranto.

3. All'attuazione degli altri interventi previsti nel Protocollo sono altresì finalizzate, nel limite di 20 milioni di euro, le risorse disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'esercizio finanziario 2012, destinate a trasferimenti alle regioni per interventi di carattere ambientale e per la tutela del territorio contro il dissesto idrogeologico, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

4. Le risorse di cui alle delibere indicate nel comma 1 e quelle di cui al comma 3 sono trasferite alla regione Puglia per essere destinate al Commissario, cui è intestata apposita contabilità speciale aperta presso la tesoreria statale.

5. Il Commissario è altresì individuato quale soggetto attuatore per l'impiego delle risorse del Programma operativo nazionale ricerca e competitività dedotte nel Protocollo, e pari ad euro 30 milioni, da utilizzare mediante gli ordinari ed i nuovi strumenti di programmazione negoziata, nonché del Programma operativo nazionale reti e mobilità, per un importo pari ad euro 14 milioni.

6. Per la realizzazione degli interventi di cui ai commi 1 e 3, e per ogni adempimento propedeutico o comunque connesso, il Commissario può avvalersi, tramite delega di funzioni, di un soggetto attuatore, anch'esso senza diritto ad alcun compenso e senza altri oneri per la finanza pubblica, e può in ogni caso avvalersi degli uffici e delle strutture di amministrazioni pubbliche, centrali, regionali e locali, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il Commissario può altresì avvalersi di organismi partecipati, nei termini previsti dall'articolo 4, comma 2, del Protocollo. Alle spese di funzionamento degli organismi di cui al comma 1 dell'articolo 4 del Protocollo si provvede nell'ambito delle risorse delle Amministrazioni sottoscrittrici già disponibili a legislazione vigente.

7. Ai fini dell'attuazione del presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 2-septies e 2-octies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successive modificazioni.

8. I finanziamenti a tasso agevolato di cui all'articolo 57, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, possono essere concessi, secondo i criteri e le modalita' previsti dallo stesso articolo 57, anche per gli interventi di ambientalizzazione e riqualificazione ricompresi nell'area definita del Sito di interesse nazionale di Taranto. A tale fine, nell'ambito del Fondo istituito con l'articolo 1, comma 1110, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e' destinata una quota di risorse fino ad un massimo di 70 milioni di euro.

Art. 2

1. L'area industriale di Taranto e' riconosciuta quale area in situazione di crisi industriale complessa ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012 , n. 83.

Art. 3

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sara' presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sara' inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Stromboli, addi' 7 agosto 2012

NAPOLITANO

Monti, Presidente del Consiglio dei Ministri

Clini, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Passera, Ministro dello sviluppo economico

Grilli, Ministro dell'economia e delle finanze

Visto, il Guardasigilli: Severino

La cabina di regia

Il giorno 26 luglio 2012 la Regione Puglia, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero della Coesione Territoriale, la Provincia di Taranto, il Comune di Taranto ed il Commissario Straordinario del Porto di Taranto hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa per interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto" [Protocollo di Intesa]

Tale protocollo ha inquadrato le coperture economiche, le modalità e le tempistiche di attuazione degli interventi ponendo in capo alla Cabina di Regia la responsabilità della realizzazione e sottoscrizione degli accordi di programma e il coordinamento dell'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo nei confronti di tutte le amministrazioni ed enti competenti, ivi inclusa la definizione tecnica delle proposte di soluzione delle criticità che dovessero emergere, per la sottoposizione al Comitato, nonché una approfondita ricognizione dello stato di avanzamento delle opere in corso, della progettazione e delle risorse finanziarie effettivamente disponibili.

Per approfondimenti : <http://www.commissariodelegatoemergenza.it/taranto/>

La posizione di Confcommercio

Confcommercio, "valutata la inadeguatezza delle risorse economiche poste in essere dal decreto ministeriale", chiede che " si proceda alla stipula di un Accordo di programma ad hoc per il SIN di Taranto –con il coinvolgimento dei Ministeri: dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Infrastrutture e Trasporti; Sviluppo Economico; Difesa; Politiche Agricole; Salute- che vada oltre l'emergenza e che ponga le basi per una programmazione economica nel medio e lungo periodo".

http://www.confcommerciotaranto.it/index.php?option=com_content&view=article&id=271:taranto-area-di-crisi&catid=13

Ringraziamenti e fonti

Si ringrazia Antonia Battaglia per la revisione e il confronto su tutto il testo.

Alcune delle fonti utilizzate e consigliate per gli approfondimenti sono:

- Alessandro Marescotti, “Una Green Economy per l’Italia”
<http://www.peacelink.it/ecologia/a/37224.html>
- “Pittsburgh one of three cities fully recovered from recession, study says”
<http://triblive.com/home/3053887-74/pittsburgh-recession-cities-services-metropolitan-recovery-economy-financial-economic-employment#ixzz3C5vIV400>
- Adele Di Fabbio, “Taranto and its cathedral in the desert. Past, present and unknown future of a one-industry city in a depressed area of southern Italy”
<http://www.tarantosociale.org/tarantosociale/a/30832.html>
- Lidia Giannotti, “Le città industriali che hanno scelto il futuro”
<http://www.peacelink.it/sociale/a/36083.html>
- Lidia Giannotti, “L’alleanza tra Taranto e la sua provincia può far parlare di futuro”
<http://www.peacelink.it/ecologia/a/39940.html>
- Lidia Giannotti, “Smart cities e innovazione sociale. Idee per il Sud”
<http://www.peacelink.it/sociale/a/36082.html>
- Beatrice Ruscio, “Bilbao: da grigia città industriale e portuale a nuova realtà ecologica”
<http://www.peacelink.it/ecologia/a/39428.html>
- Lea Cifarelli e Massimo Ruggieri, “Un sogno possibile: idee per Taranto”
<http://www.tarantosociale.org/tarantosociale/a/36117.html>
- Il “progetto per garantire l'occupazione ai lavoratori Ilva” presentato nella Sala Stampa della Camera dei Deputati il 17 aprile 2012 <http://www.tarantosociale.org/tarantosociale/a/36098.html>